

P/

Ill.mo
Presidente Matteo RENZI
Presidente del Consiglio dei Ministri

ROMA

Caro e illustre Presidente,

Le scriviamo in merito alla riforma delle camere di commercio giunta alla fase finale di un percorso lungo e in tanti tratti faticoso. Abbiamo letto con attenzione il testo che il Consiglio dei Ministri ha esaminato nei giorni scorsi.

Abbiamo apprezzato diversi aspetti:

- il ruolo nuovo che il governo ha attribuito alle camere di commercio mettendole sulle frontiere dell'economia. Digitale, start-up, scuola e università in collegamento con il mondo delle imprese, qualità e ricerca dell'eccellenza, cultura e sostenibilità sono i "luoghi" dove si costruisce il futuro delle nostre imprese;
- la scelta di fare del registro delle imprese - straordinario bacino di informazione sulle imprese, le professioni, le trasformazioni quotidiane dell'economia - la dorsale di un rapporto più moderno tra imprese e p.a., non più basato sui bolli e le autorizzazioni;
- l'idea di garantire una modalità rigorosa di accountability delle camere rispetto ai loro veri soci - le imprese, le pmi - e le nuove logiche di premialità.

In sintesi: abbiamo condiviso le sfide che il governo ha voluto porre a chi lavora nelle camere di commercio e a chi le amministra per collaborare al grande sforzo riformatore e di modernizzazione del Paese. E nel frattempo abbiamo già avviato in autoriforma la definizione dei nuovi territori di riferimento delle future 60 camere di commercio, dell'organizzazione dei loro servizi, delle loro aziende.

Però, non condividiamo le soluzioni prospettate su almeno due temi e le avvertiamo con profonda delusione e amarezza. Per questo Le chiediamo, alla vigilia dell'approvazione finale, di riconsiderarle, anche perché avevamo colto e molto apprezzato le Sue aperture al riguardo:

- la salvaguardia, con tutte le possibilità, di coloro che nelle camere, nelle unioni e nelle aziende speciali lavorano con dedizione contribuendo a realizzare quella che ad oggi è la più importante rete diffusa di servizi alle imprese del Paese;
- le scelte sui temi finanziari per consentire alle imprese di partecipare di più all'accesso alle importanti risorse europee e all'innovazione e investire di più, come Lei continuamente ricorda, sui territori, il nostro Paese e le sue straordinarie potenzialità, in particolare tenendo conto delle indicazioni in tema di diritto annuale e di contenimento della spesa formulate sia dalla Conferenza Unificata sia dalle Commissioni parlamentari.

Caro Presidente, confidiamo nella Sua capacità e sensibilità anche perché non sarebbe utile, per la buona riuscita della riforma, una delusione diffusa tra i tanti amministratori camerali, i 9.500 dipendenti e i molti mondi che fanno da sempre riferimento alle camere di commercio.

Con stima e auguri di buon lavoro.

I Presidenti delle camere di commercio d'Italia